

Il mistero che ci consegna a Dio



foto di Paolo Donati

La Chiesa rende presente Gesù tra di noi

Il sacramento per eccellenza

Mai si è parlato tanto della Chiesa come in questi ultimi decenni. Eppure la Chiesa rimane ancora la grande sconosciuta o, peggio ancora, una realtà travisata. Per molti la Chiesa si riduce a papa, vescovi e preti, oppure ad una potente organizzazione filantropica e culturale, utile a soddisfare le inquietudini metafisiche di alcune persone.

Dopo il concilio Vaticano II, si ripete che la Chiesa è un sacramento, anzi il sacramento per eccellenza, perché è lo stesso Cristo vivente nella storia, è il "corpo di Cristo". Essa "è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG, I). "Dio ha convocato l'assemblea di coloro che guardano nella fede a

Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia per tutti e per i singoli il sacramento visibile di questa unità salvifica" (LG, 9).

Nella professione di fede diciamo:

"Credo la santa Chiesa cattolica".

Non proclamiamo la nostra fede "nella Chiesa", ma "alla Chiesa", e cioè alla sua esistenza, alla sua realtà soprannaturale, alla sua unità, alle sue prerogative essenziali. Tutto ciò che noi professiamo nel Credo (Trinità, creazione, redenzione, santificazione) lo crediamo in quanto è creduto dalla Chiesa, è proposto dalla Chiesa, e si realizza nella Chiesa come strumento di santificazione dello Spirito. Noi possiamo credere in Dio Trinità in maniera vera ed esperienziale solo nella Chiesa e attraverso la Chiesa. È ciò intendeva

dire san Pier Crisologo quando affermava che crede in Dio colui che in Dio confessa la Santa Chiesa.

Crederci in

Con la formula "credere in" intendiamo consegnarci con amore a qualcuno. Solo a Dio si può dire: Mio Dio, io credo in te, in te depongo tutta la mia speranza e tutto il mio amore. Per quanto riguarda la fede nella Chiesa, essa non è Dio, ma "è la Chiesa di Dio". È la sua inseparabile Sposa, che lo serve nella fede e nella giustizia. Essa è la casa di Dio, ed è in essa che Egli ci accoglie per perdonarci i peccati. È in questa Chiesa, "colonna e fondamento della verità", che noi crediamo rettamente in Lui, ed è in essa che noi Gli diamo gloria.

Sant'Agostino, quando parla della Chiesa, afferma con entusiasmo che non finirebbe più; eppure per molti essa rappresenta un ostacolo: Dio sì, Cristo sì, la Chiesa no. La Chiesa è un mistero perciò non la possiamo comprendere pienamente. Anche il mistero dell'umanità di Cristo può scandalizzare l'uomo. Non è forse paradossale l'unione tra l'umanità e la divinità in Cristo? Ma quanto più "scandaloso" ancora, quanto più "folle" è questo nostro credere ad una Chiesa in cui non soltanto il divino e l'umano sono uniti, ma dove il divino si offre a noi obbligatoriamente attraverso il "troppo umano"! Poiché, se la Chiesa è realmente in mezzo a noi "Gesù continuato", se essa è per noi "Gesù Cristo diffuso e comunicato" (Bossuet), gli uomini di Chiesa, chierici e laici, non hanno però affatto ereditato il privilegio che faceva dire audacemente a Gesù: "Chi di voi può convincermi di peccato?" (De Lubac). La

Chiesa però rimane sempre la messaggera del Dio vivente. Essa è la presenza di Dio in mezzo a noi. Solo attraverso di essa si opera la nostra salvezza.

Se viene a mancare...

La Chiesa ha per unica missione di rendere presente Gesù in mezzo agli uomini. Essa deve annunziarlo, mostrarlo, darlo a tutti. Se viene a mancare questa sua missione, la Chiesa si autodistrugge. È impressionante quello che dicono i Padri della Chiesa a questo proposito: se Gesù Cristo non è la sua ricchezza, la Chiesa è miserabile (Epistola a Diogneto); la Chiesa è sterile se lo Spirito di Gesù Cristo non la feconda (Ippolito di Roma); il suo edificio crolla se Gesù Cristo non è l'architetto, e se il suo Spirito non è la forza di adesione che tiene insieme le pietre vive con cui è costruito (Origene); è senza bellezza, se non rispecchia l'unica bellezza del volto di Gesù Cristo (Ambrogio); la scienza di cui la Chiesa si vanta è falsa e falsa è la sapienza che l'adorna, se non convergono l'una e l'altra in Gesù Cristo (Agostino); se la sua luce non è una 'luce illuminata' che tutta viene da Cristo Gesù, essa tiene immersi nelle tenebre di morte (Origene); è menzogna tutta la sua dottrina, se essa non annunzia la verità che è Gesù Cristo (Ireneo); è vana tutta la sua gloria, se essa non la fa consistere nell'umiltà di Gesù Cristo (Leone Magno). Sono profondamente vere le parole di Ireneo: "Dov'è la Chiesa, là è lo Spirito di Dio, e dove è lo Spirito di Dio, là è la Chiesa ed ogni grazia, e lo Spirito è verità; allontanarsi dalla Chiesa è rifiutare lo Spirito e perciò

escludersi dalla vita". In questo senso bisogna comprendere l'assioma già formulato da Origene: "Fuori della Chiesa non c'è salvezza". Già Agostino però lo spiegava così: "Nella ineffabile prescienza di Dio molti che sembrano fuori sono invece dentro, mentre molti che sembrerebbero dentro, sono fuori".

Giovanni Crisostomo raccomanda:

"No, non separarti dalla Chiesa! Nessuna potenza ha la sua forza. La tua speranza è la Chiesa, la tua salvezza è la Chiesa, il tuo rifugio è la Chiesa".

E Agostino aggiunge: "Per vivere dello Spirito di Cristo, bisogna rimanere nel suo Corpo". Amare la Chiesa significa amare la Madre che ci ha generato nella vita in Cristo. Ecco come si spiegano espressioni entusiaste come queste: "Sii benedetta, o Madre del bell'amore, del timore salutare, della scienza divina e della santa speranza! Senza di te, i nostri pensieri rimangono sparsi e fluttuanti: tu li raccogli in un fascio robusto" (Gregorio Magno). "Madre santa, Madre unica, Madre immacolata! O grande Madre! Chiesa santa, vera Eva, sola vera Madre dei Viventi" (Tertulliano). "Sia sempre benedetta questa grande Madre augusta, sulle cui ginocchia ho tutto appreso!" (Paul Claudel). ■